



SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE  
**BOLLETTINO**

HOLY SEE PRESS OFFICE BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIÈGE PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHL  
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE SALA DE IMPRENSA DA SANTA SÉ  
BIURO PRASOWE STOLICY APOSTOLSKIEJ دار الصحافة التابعة للكرسي الرسولي

N. 0661

Lunedì 22.09.2014

Sommario:

◆ Conferenza Stampa di Papa Francesco nel volo di ritorno dall'Albania (domenica 21 settembre 2014)

◆ Conferenza Stampa di Papa Francesco nel volo di ritorno dall'Albania (domenica 21 settembre 2014)

*Ieri sera, durante il volo Tirana - Roma, al rientro dal Viaggio Apostolico in Albania, Papa Francesco ha incontrato i giornalisti a bordo dell'aereo in una conferenza stampa, la cui trascrizione riportiamo di seguito:*

**(Padre Lombardi)** – Bene, allora: noi siamo molto grati al Santo Padre di essere con noi, anche alla fine di una giornata così impegnativa. Ha voluto essere a disposizione per alcune domande, ma poche, e sul viaggio. E allora abbiamo adottato come criterio quello di far fare le domande ai nostri tre colleghi albanesi, che hanno fatto tutto il viaggio con noi: sono venuti a Roma proprio per viaggiare con Lei, e adesso stanno ritornando ancora a Roma per concludere l'esperienza con Lei. Sono di tre televisioni albanesi. Cominciamo con la signora Mira Tuci, che è della televisione nazionale albanese.

**(Giornalista)** – Sua Santità è partito con un'idea in mente per gli albanesi, per l'Albania. Come un albanese ha sofferto, ma è anche tollerante. Ha trovato qualche altra qualità negli albanesi, che ha potuto toccare? Sono queste qualità quelle giuste per far tornare l'aquila nel nido?

**(Papa Francesco)** – Dirò che ho aggiustato un po' quelle cose che lei dice, ma la sofferenza che voi albanesi avete avuto l'ho vista più da vicino. Quello di *tollerante* ... cambio la parola. Non è *tollerante*, l'albanese; è *fratello*. Ha la capacità della fratellanza: è di più. E questo si vede nel convivere, nel collaborare tra: gli islamici, gli ortodossi e i cattolici. E collaborano, ma come fratelli, no? E poi, un'altra cosa che mi ha colpito, dall'inizio, è la giovinezza del Paese: m'hanno detto che è il Paese più giovane d'Europa, quando io ho fatto questo commento. Ma l'Albania ha, si vede proprio, uno sviluppo superiore nella cultura e anche nella *governance*,

grazie a questa fratellanza.

**(Giornalista)** – Sua Santità, muovendo sul boulevard centrale di Tirana, sotto i ritratti dei chierici martirizzati durante il regime comunista, in un Paese al quale è stato imposto l'ateismo di Stato fino a 25 anni fa, che emozione personale ha avuto, Lei?

**(Papa Francesco)** – Io da due mesi vengo studiando un po' quel periodo difficile dell'Albania, per capirlo; ho studiato anche un po' l'inizio. Ma voi avete radici culturali bellissime, e forti, di grande cultura, fin dall'inizio. Ho studiato questo periodo ed è stato un periodo crudele: il livello di crudeltà è stato terribile. Quando ho visto queste fotografie, ma non solo i cattolici, anche ortodossi, anche gli islamici, ... e quando ho pensato alle parole loro rivolte "Ma, tu non devi credere in Dio" – "Io ci credo!" – bum, e lo facevano fuori. Per questo dico che anche tutte e tre le componenti religiose hanno dato testimonianza di Dio e adesso danno testimonianza della fratellanza.

**(Giornalista)** – Sua Santità, lei ha visitato l'Albania che è un Paese a maggioranza musulmana. Però la visita avviene in un momento precario della situazione globale: Lei stesso ha dichiarato che la terza guerra mondiale è già incominciata. Il Suo messaggio della visita è solo per gli albanesi, o va oltre?

**(Papa Francesco)** – No: va oltre. Va oltre. L'Albania ha fatto una strada di pace, di convivenza e di collaborazione che va oltre, va ad altri Paesi che hanno ugualmente radici etniche diverse. Lei ha detto: "E' un Paese musulmano nella maggioranza": sì, ma non è un Paese musulmano. E' un Paese europeo. Per me questa è stata una sorpresa. L'Albania è un Paese europeo, proprio per la cultura – la cultura di convivenza, anche per la cultura storica che ha avuto.

**(Giornalista)** – Lei adesso ha fatto questo viaggio in Albania, che è in Europa, quali sono i prossimi?

**(Papa Francesco)** – Sì: la geografia, non posso cambiarla. I prossimi viaggi saranno 25 novembre, Strasburgo, Consiglio d'Europa e Parlamento Europeo, tutti e due. E poi, 28 – forse – Turchia, per essere là nella festa del 30, di Sant'Andrea, con il Patriarca Bartolomeo.

**(Giornalista)** – Santità, abbiamo capito che Lei ha una visione dell'Albania un po' diversa da quella degli europei, cioè: noi guardiamo l'Europa quasi come l'Unione Europea; Lei ha scelto, come primo Paese d'Europa da visitare, un Paese della periferia che non appartiene all'Unione Europea. Cosa può dire a quelli che guardano solo all'Europa dei "potenti"?

**(Papa Francesco)** – Che è un messaggio, questo mio viaggio, è un segnale: è un segnale che io voglio dare.

**(Giornalista)** – L'abbiamo vista tutti, credo, piangere, per la prima volta, si è commosso molto, in quell'incontro: è stato, credo, il momento più commovente del viaggio.

**(Santo Padre)** – Sentire parlare un martire del proprio martirio, è forte! Credo che tutti noi che eravamo lì, eravamo commossi: tutti. E quei testimoni parlavano come se parlassero di un altro, con una naturalezza, un'umiltà. A me ha fatto bene, questo! Grazie, tante, e buona cena.

[01470-01.01] [Testo originale: Italiano]

[B0661-XX.01]

